

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica

The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron
Age and Late Antiquity

Atti del Convegno Internazionale
Proceedings of the International Conference
(San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013)

Edited by
Tiziana Cividini
Giovanni Tasca



BAR International Series 2795
2016

First Published in 2016 by
British Archaeological Reports Ltd
United Kingdom

BAR International Series 2795

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica
(The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron Age and Late Antiquity)

© The editors and contributors severally 2016

The Authors' moral rights under the 1988 UK Copyright, Designs and Patents Act, are hereby expressly asserted.

All rights reserved. No part of this work may be copied, reproduced, stored, sold, distributed, scanned, saved in any form of digital format or transmitted in any form digitally, without the written permission of the Publisher.

ISBN: 978 1 4073 1476 1

Cover image:

Biconical shaped vase from grave P/31, VIIIth century BC, necropolis of San Valentino near San Vito al Tagliamento (photo by Museo Civico di San Vito).

Printed in England



Patrimonio Culturale
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di
San Vito al Tagliamento



Museo Civico
Federico De Rocco
San Vito al Tagliamento

In collaborazione con:

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Soprintendenza Archeologia
Friuli Venezia Giulia

Convegno organizzato nell'ambito del progetto comunitario

PArSJAd
PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO
ARHEOLOŠKI PARKI SEVERNEGA JADRANA


Italia-Slovenia 2007
Slovenija-Italija 2013

All BAR titles are available from:

British Archaeological Reports Ltd
Oxford
United Kingdom
Phone +44 (0)1865 310431
Fax +44 (0)1865 316916
Email: info@barpublishing.com
www.barpublishing.com

SOMMARIO

ABSTRACT	v
INTRODUZIONE	vii
Prefazione	ix
A. DI BISCEGLIE	
Prefazione	xi
V. CIPOLLONE	
Per un'archeologia della morte	1
L. FOZZATI	
LA PROTOSTORIA	
La scoperta, lo scavo e la musealizzazione della necropoli di San Valentino (San Vito al Tagliamento, Pordenone)	7
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. TASCA	
La necropoli di San Valentino negli studi attuali	17
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN	
Testimonianze funerarie nel Friuli del I millennio a.C.	23
S. CORAZZA, S. PETTARIN, G. SIMEONI, S. VITRI	
Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli	31
G. GAMBACURTA, V. GROPPA	
Burial practices and burial rites between the Late Bronze Age and Early Iron Age in Slovenia. A comparative analysis of Ljubljana and Tolmin cemeteries	41
B. ŠKVOR JERNEJČIČ, M. VINAZZA	
L'ETÀ ROMANA	
Le evidenze funerarie nel territorio del progetto PArSJAd in rapporto con la viabilità e l'organizzazione insediativa	65
M. LAVARONE, C. MAGRINI, G. MIAN, C. TIUSSI	
Il caso della necropoli di San Servolo/Socerb e la continuità tra celtismo ed età romana	71
A. CRISMANI, P. CASARI	
Evidenze funerarie di epoca romana nella Collinare friulana. Dati topografici e cronologici	81
T. CIVIDINI	
Evidenze funerarie di epoca romana nel Medio Friuli	103
T. CIVIDINI, P. MAGGI	

Prime osservazioni sul funerario di epoca romana in Destra Tagliamento	115
T. CIVIDINI	
Maniago (Pordenone). Tracce di una necropoli romana dalla località Molinat	127
M. FRASSINE, M. ASOLATI, G. MIAN, S. REZZA, L. ZENAROLLA	
Lestans di Sequals (Pordenone). Una necropoli romana di veterani?	143
M. FRASSINE, M. ASOLATI, A. BETTO, A. GIOVANNINI, V. VALENTE	
La realtà funeraria dei centri veneti romanizzati. L'evoluzione del <i>funus</i> tra fasi storiche e cambiamenti socio-economici	163
C. ROSSI	
Graves with early Roman weapons in Slovenia	183
J. ISTENIČ	

SEZIONE POSTER

Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). L'utilizzo della tomografia assiale computerizzata e della fotogrammetria nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	197
D. VICENZUTTO, E. FARESIN, G. SALEMI	
Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). Lo studio delle sezioni sottili nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	203
D. VICENZUTTO, C. NICOSIA	
La necropoli romana di San Daniele a Basaldella (Campoformido, UD): nuovi dati a trent'anni dalla scoperta ..	211
T. CIVIDINI, C. DE CECCO, P. DONAT, M. G. FACCHINETTI, P. MAGGI, R. MERLATTI	
Urne in ceramica grezza tra tarda età repubblicana e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica	221
P. DONAT	
Sarcofagi particolari tra Oriente e Occidente: le casse in piombo delle necropoli di Aquileia	227
L. SCALCO	
Le testimonianze archeologiche monumentali della necropoli orientale di <i>Iulia Concordia</i>	231
A. VIGONI	

LA NECROPOLI ROMANA DI SAN DANIELE A BASALDELLA (CAMPOFORMIDO, UD): NUOVI DATI A TRENT'ANNI DALLA SCOPERTA

Tiziana Cividini, Cristina De Cecco, Patrizia Donat, Maria Grazia Facchinetti, Paola Maggi, Renata Merlatti

Abstract: *Thirty years after the discovery of the necropolis in San Daniele di Basaldella (Campoformido - UD), this paper provides some preliminary data, obtained from a comprehensive study of the materials, whose final aim is the full publication of this interesting funerary context. The cemetery, where around eighty tombs were excavated, can be dated between the Augustan and the Julio-claudian age.*

Keywords: *necropolis; grave goods; coarse ware; cremation; Friuli*

A trent'anni dalla scoperta della necropoli di San Daniele di Basaldella, questo contributo offre alcuni dati preliminari, derivati da uno studio complessivo dei materiali, ora in fase di completamento, che è finalizzato alla pubblicazione integrale di questo interessante contesto funerario¹.

L'individuazione del sepolcreto, localizzato a sud-ovest di Udine lungo il corso del Torrente Cormôr (fig. 1), risale al 1984, quando ritrovamenti effettuati nel corso di lavori agricoli determinarono l'avvio di alcuni saggi di accertamento da parte della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia, sotto la direzione di Serena Vitri. Lo scavo esaustivo del sito, affidato a Anne-Marie Adam dell'École Française de Rome e concluso nel 1987, portò alla luce un'ottantina di sepolture prevalentemente databili dal periodo augusteo all'età giulio-claudia², di cui molte purtroppo erano già danneggiate dalle arature³.

Il contesto territoriale

L'area su cui si estende il Comune di Campoformido non risulta oggetto di uno studio sistematico ed aggiornato volto a definire i tempi ed i modi dell'occupazione umana nel periodo romano⁴; i dati disponibili sono forniti dai lavori di Maria Josè Strazzulla Rusconi e Claudio Zaccaria e e di Amelio Tagliaferri⁵, risalenti alla metà degli anni Ottanta. Il comprensorio comunale risulta inoltre inserito nel progetto *Terra di Castellieri. Archeologia e*

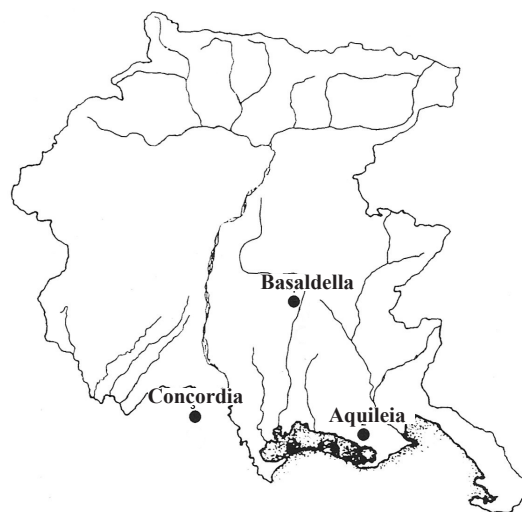


Fig. 1. Carta del Friuli Venezia Giulia: localizzazione di Basaldella in rapporto ai centri urbani di Aquileia e Iulia Concordia.

territorio nel Medio Friuli, curato nel 2004 dall'Università di Udine⁶.

Questo settore della pianura friulana rientrava nell'ager centuriato aquileiese: piuttosto numerose appaiono, a tale proposito, le linee iso-orientate pertinenti alla maglia della centuriazione "classica" di Aquileia, con inclinazione 22° ad ovest del nord-rete, cui si sovrappongono oggi segmenti dei confini comunali⁷. Non mancano elementi riconducibili alla centuriazione detta "di Tricesimo", con andamento nord-sud.

Per quanto concerne la viabilità, la zona era servita dalla strada (attuale Zavattina), già attiva in epoca proto-storica, che raccordava la laguna con il retroterra⁸. Essa correva vicino al Cormor, da Marano Lagunare a Udine, toccando i castellieri di Castions di Strada e di Pozzuolo del Friuli. Un secondo tracciato, staccandosi dalla Postumia, doveva collegare lo snodo viario di *ad Quadrivium* (Codroipo) con Pozzuolo, per proseguire alla volta della via *Iulia Augusta*.

1 Si ringraziano Anne-Marie Adam e Serena Vitri per averci coinvolto in questo lavoro. Un primo studio complessivo della necropoli è stato affrontato da Cristina De Cecco in occasione della tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Udine: C. De Cecco, *Riti funerari nella necropoli di S. Daniele di Basaldella*, a.a. 2002-2003.

2 Almeno per una tomba ad inumazione gli oggetti di corredo riportano ad un orizzonte cronologico successivo: nella tomba 3 – una sepoltura infantile – la lucerna tipo *Firmalampe* con bollo QGC si colloca tra il II ed il III secolo d.C.

3 Primi dati in Vitri 1984; Adam 1985; Adam 1987. Alcuni cinerari sono stati presi in considerazione nell'ambito di una ricerca sulle olle di tipo Auerberg: si veda Donat, Maggi *et alii*, 2007, pp. 149-223.

4 Un primo contributo sul territorio in oggetto si deve a Ellero 1979, successivamente ripreso ed ampliato in Ellero 2004, pp. 63-72.

5 Si vedano rispettivamente Strazzulla Rusconi and Zaccaria 1983/84, p. 160, n. 8 (Basagliapenta di Basiliano viene erroneamente indicata in Comune di Campoformido) e p.163, n. 15; Tagliaferri 1986, III, Quadrante XVI-Basiliano e Quadrante XVII-Udine.

6 *Terra di castellieri* 2004.

7 Sul tema si veda Prenc 2002.

8 Cfr. Prenc 2000.

Sito n.	Località	Tipologia	Cronologia	Materiali datanti	Bibliografia
CA.01	Bressa, ad ovest delle Selves	Insedimento (?)	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1029
CA.02	Bressa, Tombera	Necropoli ad inumazione (tombe "a sarcofago")	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1033
CA.03	Bressa, Selves	Insedimento (?)	II secolo d.C.	Sesterzio di Marco Aurelio	Tagliaferri 1986, BA 1022
CA.04	Bressa, Selves	Tombe ad inumazione (almeno tre sepolture "a sarcofago" con copertura in tegole)	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1032
CA.05	Bressa, Nadaries	Insedimento	Epoca tardaantica	Aureo	Tagliaferri 1986, BA 1026
CA.06	Bressa, Nadaries	Necropoli ad inumazione (tombe in muratura e copertura in tegole)	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1030
CA.07	Bressa, Sotto Selves	Insedimento	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1023
CA.08	Campoformido, nei pressi della chiesetta di San Martino	Necropoli a incinerazione (6/7 tombe in fossa terragna)	Età augustea-altoimperiale	---	Tagliaferri 1986, BA 1028
CA.09	Campoformido, Tombittis	Non determinabile	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 1025
CA.10	Basaldella, loc. Menteressa	Sepoltura a incinerazione coperta da anfora reseca	Seconda metà I secolo d.C.	Urna cineraria fittile; 2 ollette/bicchieri; una fibula Aucissa in argento	Tagliaferri 1986, UD 499; Ellero 2004, p. 69
CA.11	Basaldella, presso chiesetta di San Daniele	Insedimento (?)	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 596
CA.12	Basaldella, presso chiesetta di San Daniele	Necropoli a incinerazione e ad inumazione; scavi Soprintendenza	Fine I secolo a.C.-II secolo d.C.	Olle in ceramica comune grezza; lucerne; terra sigillata; monete; vetro; fibule; strigili.	Tagliaferri 1986, BA 365; Ellero 2004, pp. 68-69 e 72
CA.13	Campoformido, a sud della chiesetta di San Daniele	Non determinabile	Età romana	---	Tagliaferri 1986, BA 776
CA.14	Basaldella, loc. Sant'Osvaldo	Sepoltura a inumazione in fossa terragna	Metà III-IV secolo d.C.	Balsamari in vetro; un vago in pasta vitrea	Merlatti 2011, pp. 49-50

Tabella 1. I siti archeologici di età romana noti nel territorio di Campoformido.

Le testimonianze archeologiche del territorio, sebbene scarse, consentono di documentare una presenza più diffusa tra l'età augustea e il periodo altoimperiale; sporadiche risultano le attestazioni per le fasi medioimperiale e tardoantica (fig. 2). Delle 14 evidenze, 5 sembrano rimandare a strutture abitative, 7 sono ascrivibili a necropoli o a sepolture isolate e due non sono classificabili tipologicamente (Tabella 1).

Per quanto riguarda i sepolcreti, va rilevato che, a fronte delle frammentarie informazioni disponibili – solo la necropoli di Basaldella è stata indagata archeologicamente –, non

risulta sempre agevole riconoscere le modalità funerarie praticate nel comprensorio. Per le cremazioni, la tipologia più comune sembra essere quella in semplice fossa terragna, come attestato per le 6-7 tombe della piccola necropoli scoperta nel 1985 nel luogo in cui sorgeva un tempo la chiesetta di San Martino, lungo la strada per Variano. Documentata è anche la deposizione entro olla cineraria coperta da anfora reseca, come nel caso della sepoltura isolata rinvenuta a Basaldella in località Menteressa nel 1954, ad un metro di profondità, insieme al corredo composto da "due piccoli vasi di terracotta", una

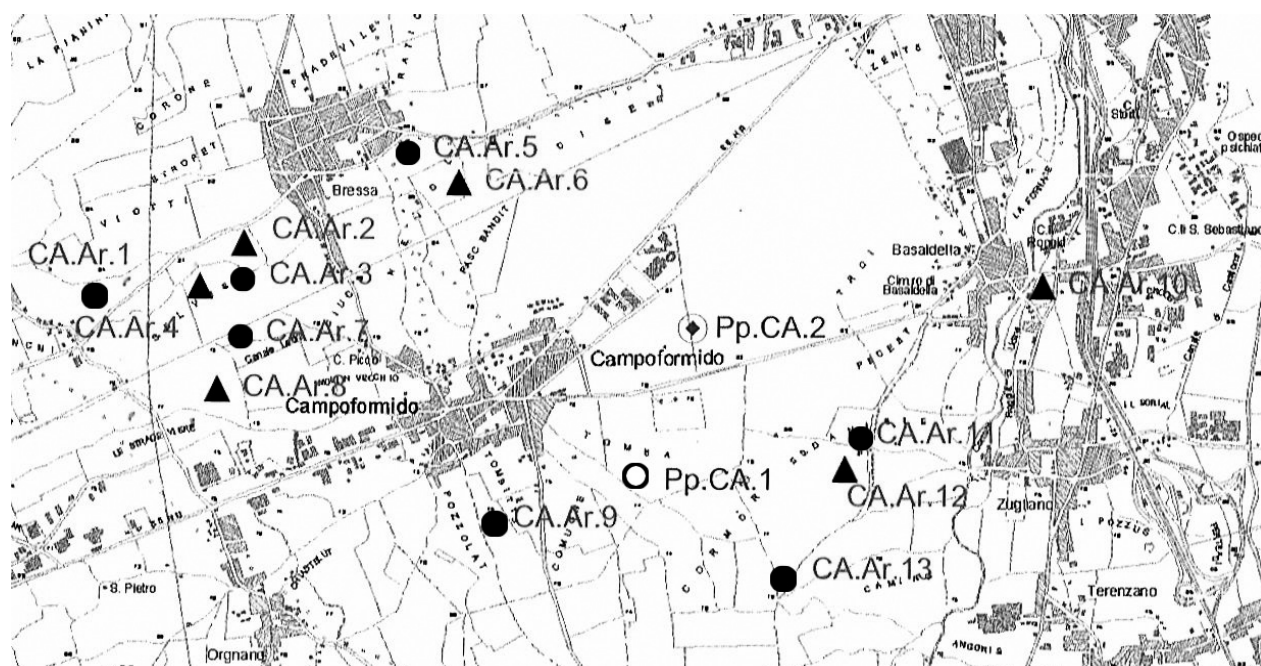


Fig. 2. Le evidenze archeologiche individuate nel territorio comunale di Campofornido (UD). I triangoli indicano le necropoli; i cerchi gli insediamenti. Simbolo bianco vuoto: epoca protostorica. Simbolo nero: periodo romano.

fibula tipo Aucissa in argento e un orecchino⁹.

Più confusi appaiono i dati relativi allo scavo di un'area cimiteriale localizzata nel 1907 tra Santa Caterina e Basaldella¹⁰, dove nel corso di lavori per l'impianto di un vigneto sarebbero state messe in luce "parecchie tombe formate da olle di terracotta contenenti avanzi di scheletri con i teschi disposti verso levante"¹¹. In base alla notizia dobbiamo immaginare una necropoli a rito misto, con cinerari fittili e deposizioni, forse in semplice fossa terragna, orientate est-ovest.

Appaiono documentate nel territorio anche le tombe in muratura, definite "a sarcofago", con copertura in laterizi¹² (CA.02, CA.04 e CA.06).

A proposito delle scelte locazionali, va rilevato che sia la necropoli presso la chiesetta di San Daniele che quella scoperta nel 1907 si trovavano lungo un corso fluviale, quello del Cormôr, secondo una prassi documentata anche altrove in regione: si pensi, ad esempio, alle necropoli in prossimità della Mainizza, in corrispondenza del ponte sull'Isonzo (GO), o al contesto funerario di Iutizzo di Crodipo, nei pressi di un corso d'acqua forse già attivo in epoca tardoantica, di cui si è individuato il paleoalveo¹³.

9 I materiali sono conservati presso i Civici Musei di Udine, inv. nn. 2324-2325 e 1420. L'orecchino risulta disperso.

10 Si tratta della zona oggi occupata dal Villaggio Primavera. Cfr. Ellero 2004, pp. 65-66; più attendibile la descrizione presentata in Tagliaferri 1986, UD 381 (loc. Selve di Santa Caterina).

11 Ellero 2004, pp. 64 e 69.

12 La definizione utilizzata dal Tagliaferri risulta ambigua: si è orientati a riferirla a sepolture entro cassa realizzata con pezzame laterizio. Cfr. Tagliaferri 1986, p. 179.

13 Per l'area isontina si vedano Magnani, Banchig and Ventura 2005;

Le sepolture

La necropoli di San Daniele comprendeva un'ottantina di sepolture ad incinerazione e cinque ad inumazione (fig. 3). Le tombe riferibili al rito crematorio, per le quali non si sono trovate tracce di *ustrina*, corrispondono, pur con numerose varianti, a due tipi principali, numericamente quasi equivalenti: la sepoltura in nuda terra, entro fossa circolare o ellittica, e quella in urna.

La maggior parte dei cinerari è costituita da olle in ceramica grezza, molto diffuse in regione in età augustea e giulio-claudia, talora con segni di un precedente utilizzo in ambito domestico. I tipi rappresentati sono prevalentemente le olle classificate da Giovanna Cassani¹⁴ come tipi I-III (14 esemplari nelle tbb. 7, 24, 27-28, 30, 47, 58-60, 62, 64, 68, 74, 77; cfr. fig. 4) e le olle Auerberg (12 esemplari nelle tbb. 1, 5-6, 38, 40, 51-52, 56-57, 66, 70, 81), che risultano impiegate indifferentemente sia in tombe maschili che femminili (figg. 5-6)¹⁵.

Vario è il sistema di chiusura e protezione documentato per le urne cinerarie: mediante lastre di pietra, embrici, vasi fittili, ecc. In alcuni casi, anfore intere o resecate erano poste a protezione dell'urna, dei soli resti combusti o usate esse stesse come vaso cinerario (fig. 3).

Mentre nelle sepolture a semplice fossa resti ossei e terra di rogo venivano deposti senza particolari accorgimenti, le ossa nelle urne erano selezionate, a volte lavate, e separate

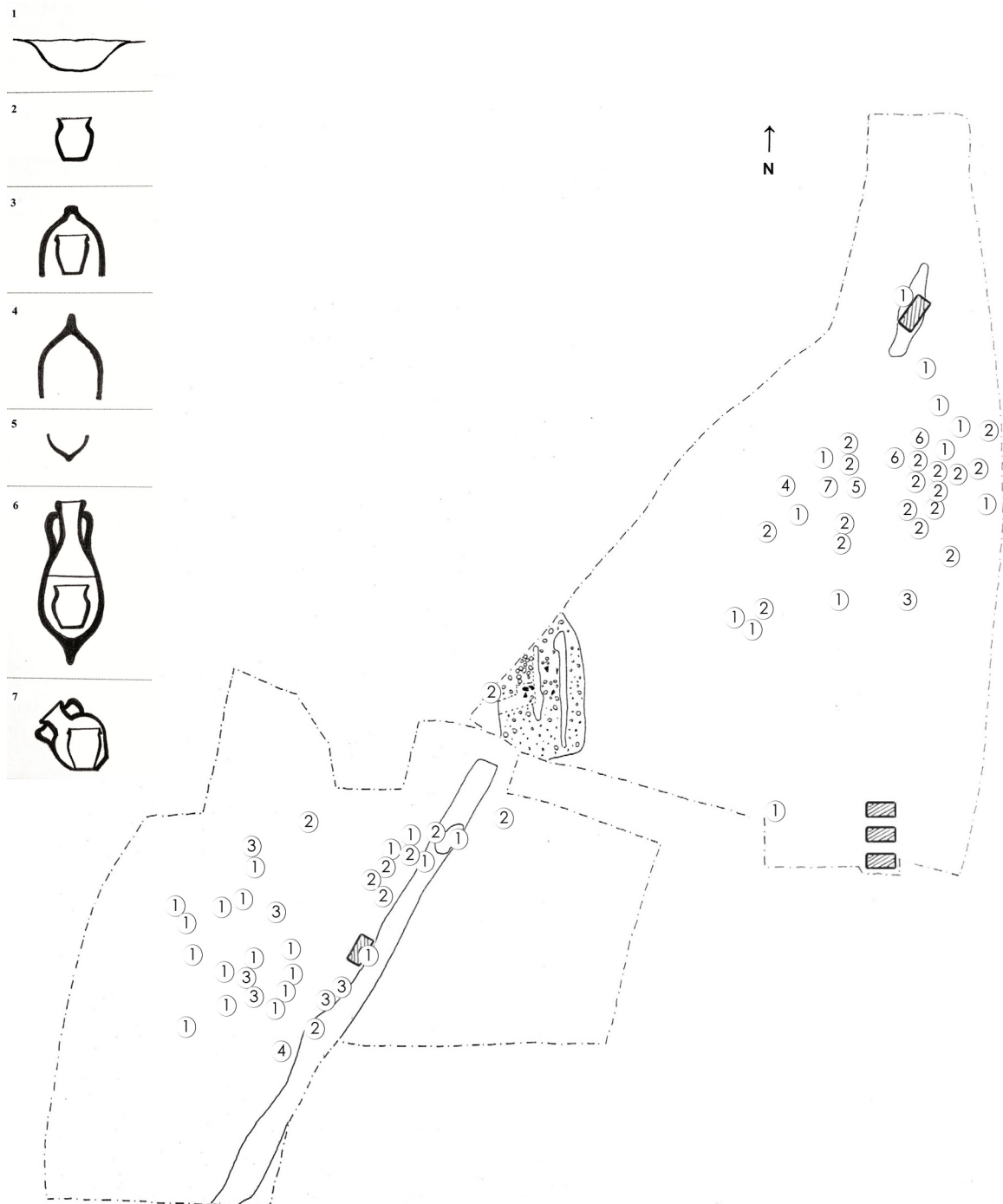
per Iutizzo cfr. Buora 2001b, p. 66.

14 Cassani 1991.

15 Sulla diffusione dei due tipi e il loro impiego come cinerari: Donat, Maggi *et alii* 2007, in particolare, pp. 193-196; Donat in questi Atti.

Fig. 3. Planimetria della necropoli: i numeri indicano i vari tipi di strutturazione delle sepolture a incinerazione, rappresentati schematicamente:

- dall'alto in basso:
 1 in semplice fossa;
 2 in urna deposta in fossa;
 3 in urna protetta dalla metà di un'anfora resecata e capovolta;
 4 in semplice fossa, con resti della cremazione protetti dalla metà di un'anfora resecata e capovolta;
 5 in anfora usata come cinerario;
 6 in urna contenuta in anfora intera, resecata e ricomposta;
 7 in urna coperta da anforetta parzialmente tagliata.



dalla terra di rogo, solitamente sparsa nella fossa intorno al cinerario, o, in pochi casi, non conservata. Assai variabili risultano le quantità e le dimensioni dei frammenti ossei: in un terzo delle sepolture erano molto scarsi e minuti, situazione riscontrata in altre necropoli del territorio friula-

no¹⁶, dovuta forse a usi locali o a fenomeni di continuità con tradizioni protostoriche.

16 Vitri and Formica 1990. Rimane tuttavia piuttosto difficile produrre dati statistici affidabili, considerate le modalità di scavo e di recupero non sempre integrale dei resti combusti all'interno della tomba.

Le poche tombe ad inumazione attestate testimoniano deposizioni in semplice fossa (tbb. 2, 3, 10, 26 bis, 73). Di particolare interesse risulta la dislocazione di due di queste sepolture (tbb. 26 bis e 73), situate tra quelle ad incinerazione e databili ad un periodo ad esse coevo sulla base del corredo: potrebbe trattarsi di una comparsa precoce del rito inumatorio, documentata ad Aquileia e nell'agro¹⁷. Le altre tre inumazioni, rinvenute affiancate e orientate E-O in una zona marginale della necropoli, appartengono probabilmente a una fase più tarda (fig. 3).

I corredi

Nel complesso i materiali di corredo rientrano nella tipologia standard diffusa nei siti funerari dell'inizio dell'età imperiale. Non sembra possibile ravvisare schemi ricorrenti per quanto riguarda la composizione degli insiemi corredali, il momento scelto per l'offerta o le successive modalità di deposizione. Poche sepolture, come ad esempio la tomba 27 (fig. 4), spiccano per numero e varietà degli elementi



Fig. 4. Tomba 27: l'urna e il corredo.



Fig. 5. Tomba 1: alcuni elementi del corredo e ricostruzione grafica della sepoltura.

di corredo¹⁸, che nella maggioranza dei casi appaiono di scarso valore; nel 30% delle tombe il corredo è totalmente assente, forse per motivi economici o per scelte culturali.

L'analisi dei reperti consente di individuare il sesso del defunto solo per un numero ridotto di sepolture, tutte a incinerazione: due si riferiscono a individui di sesso maschile, mentre tredici a individui di sesso femminile.

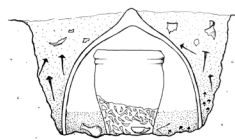


Fig. 6. Tomba 5: l'urna e il corredo.

La ceramica fine

La presenza di vasellame da mensa si registra in totale in 24 tombe e riguarda esclusivamente esemplari in terra sigillata nord-italica e in ceramica a pareti sottili; risulta quindi assente la ceramica a vernice nera.

I vasi in sigillata sono 6, rinvenuti in 5 contesti tombali¹⁹. Sono attestate le coppe *Consp.* 14 (tb. 48) e *Consp.* 22 (tb. 30), quest'ultima con bollo AC[---] entro cartiglio rettangolare rapportabile ad *Acastus* (*CVArr*² 16) o ad *Achoristus* (*CVArr*² 21), entrambi documentati sul Magdalensberg; sono inoltre presenti i piatti *Consp.* 18 (tb. 71) e *Consp.* 21 (tbb. 1 e 35) (fig. 5). In prevalenza le forme rimandano ad un orizzonte cronologico di età augustea e/o tiberiana. Fanno eccezione due piatti attribuibili alla variante *Consp.* 21.3 che si datano intorno alla metà del I secolo d.C.; uno proviene dalla tomba 35 e mostra una decorazione a ghirlanda applicata, l'altro, rinvenuto nella tomba 1, reca sul fondo esterno la scritta IVLI X graffita dopo la cottura: il nome *Iulius* sembra riferibile al proprietario o all'abituato

18 Cfr. *infra*.

19 Si tratta delle tombe 1, 30, 35, 48, 71: dalla tomba 30 provengono due esemplari.

17 Per Aquileia cfr. Maselli Scotti and Giovannini 2004, pp. 233-234; per l'agro si veda la necropoli di Iutizzo: Buora 1996, p. 22, Tb 23 e pp. 39-40.

le utilizzatore della stoviglia²⁰, forse identificabile con lo stesso defunto.

Più cospicua è la documentazione di vasellame potorio a pareti sottili: 29 esempi, proveniente da 22 contesti tombali. Si tratta per lo più di esemplari unici all'interno di ciascuna tomba, associati in tre casi a vasi in terra sigillata; colpisce la presenza di ben cinque elementi nella tomba 41²¹. Prevalgono le coppette (13) rispetto ai bicchieri (6), fra i quali un *Acobecher* (tb. 47). Le forme più ricorrenti sono la coppa Marabini XXXVI (*Atl.* 2/408 - 409) e quella Mayet XXXIII (*Atl.* 2/232, 2/405) in argilla grigia; entrambe risultano tra i tipi più diffusi in Italia settentrionale – in particolare ad Aquileia – nel periodo augusteo-tiberiano²².

Va notato che, in base ai dati di scavo, le testimonianze di vasellame fine sembrano riferirsi in netta prevalenza al corredo esterno della tomba (21 casi), mentre solo due sono le presenze accertate nel corredo interno.

La ceramica comune

La ceramica comune depurata è rappresentata soprattutto dai contenitori per versare liquidi, quali le bottiglie (tbb. 1, 6, 26 bis, 30-31, 34, 37, 41-43, 47, 50, 62, 71-72, 77; cfr. fig. 5), come è noto molto frequenti perché collegate alle libagioni, e le brocche (tbb. 39, 41, 59)²³. In 7 tombe, nel corredo esterno o in quello tra anfora e urna, erano deposti balsamari in ceramica depurata anche verniciata. È attestato quasi esclusivamente il tipo Haltern 31 (tbb. 5, 24, 27, 35, 48, fig. 15), mentre il tipo Haltern 30 è stato individuato solo in una sepoltura (tb. 75)²⁴.

In ceramica grezza sono, oltre ai cinerari, i vasi potori tipo Auerberg²⁵ e le olle, tra le quali ancora una volta si distin-

gue il tipo Auerberg²⁶ (figg. 5-6). Le produzioni locali di queste olle possono recare dei bolli nominali e in qualche caso contrassegni, impressi entrambi sull'orlo. Un'olla sporadica rinvenuta durante lo scavo della necropoli di Basaldella è bollata Q.VAL, un marchio documentato due volte nella necropoli di Pozzuolo del Friuli, mentre l'urna Auerberg dalla tomba 1 conserva due contrassegni eseguiti a fresco e una scritta graffita *post cocturam* sul ventre²⁷.

Altri graffiti risultano incisi sia sulle urne che sugli oggetti del corredo, come ad esempio su un'anforetta dalla tomba 56²⁸.

Si tratta di iscrizioni, ma anche di disegni (fig. 7), da riferirsi probabilmente al possessore degli oggetti e/o al personaggio sepolto.



Fig. 7. Disegno raffigurante una testa elmata graffita dopo la cottura sull'olpe della tomba 1.

Le lucerne

Le lucerne rinvenute nei contesti tombali sono soltanto quattro. Si tratta di due esemplari a volute tipo Loeschcke Ib, di uno a disco tipo Loeschcke VIII (tb. 39), non decorata, e di una Firmalampe. Le lucerne Loeschcke Ib presentano sul disco immagini riferibili rispettivamente al mondo della guerra e a quello dei gladiatori: la prima (tb.



Fig. 8. Lucerna tipo Loeschcke Ib dalla tomba 5.

20 Sull'interpretazione delle indicazioni onomastiche riportate sul fondo esterno dei vasi in sigillata cfr. P. Maggi, *Iscrizioni graffite, incise e dipinte su instrumentum domesticum di età romana proveniente da Aquileia*, tesi di specializzazione, Università di Roma "La Sapienza", aa. 1992-1993, pp. 307-309.

21 Le attestazioni sono relative a tre bicchieri e a una coppetta, a cui va aggiunto un esemplare di forma non determinabile.

22 Ricci 1985, pp. 286-287.

23 Le bottiglie (14 tombe) sono maggiormente attestate rispetto alle brocche (3 tombe), a causa del fatto che contenevano vino, elemento fondamentale nelle libagioni. Sono presenti sempre in sepolture ad incinerazione, a parte nella tomba ad inumazione 26 bis. Trovano confronto in altri corredi tombali coevi ad Aquileia e territorio (Aquileia - sepolcreto della Beligna: Giovannini *et alii* 1998, cc. 305-306; Pozzuolo del Friuli - necropoli di Braida dell'Istituto: si ringrazia S. Vitri per l'autopsia del materiale; San Daniele del Friuli - necropoli della Cava: Zuccolo 1983, c. 36), nell'agro di *Iulia Concordia* (necropoli di San Martino di Aviano: Vitri and Formica 1990, p. 22, fig. 7) e nel territorio di Trieste (necropoli di San Servolo: Casari 2002, pp. 106-113).

24 La presenza di balsamari fittili nelle sepolture di prima età imperiale si riscontra, anche se in modo piuttosto ridotto, nelle necropoli aquileiesi (Giovannini *et alii* 1997, c. 172; Giovannini *et alii* 1998, c. 305), nell'agro concordiese (necropoli di San Martino di Aviano: Vitri and Formica 1990, p. 28, fig. 17) e nel territorio di Trieste (Casari 2002, pp. 117-118).

25 Attestati in 3 tombe ad incinerazione: tbb. 1, 66, 77.

26 Attestato in 4 tombe ad incinerazione: tbb. 41, 49, 54, 63.

27 Donat, Maggi *et alii* 2007, pp. 173-188, in particolare pp. 186-187, nn. 6, 8-9.

28 In questo caso si tratta di una scritta che riporta delle indicazioni ponderali ed è quindi da collegare alla fase di commercializzazione del prodotto.

5) riporta alcune delle armi in dotazione ai soldati (lorica, gladio) (fig. 8), sulla seconda (tb. 56) è raffigurato invece un gladiatore stante con il braccio destro alzato, pronto a colpire con la spada, e con un piccolo scudo rettangolare nella mano sinistra²⁹. Entrambe possono essere datate tra l'età augustea e quella claudia.

La *Firmalampe*, tipo Buchi Xb (tb. 3), reca sul fondo il bollo QGC (*Q. Gavius Cerialis* o *Q. Gavius Communis*) documentato nell'Italia settentrionale soprattutto tra il II e il III secolo d.C.³⁰. Un'altra *Firmalampe*, dello stesso tipo, è decontestualizzata, ma va segnalata per la presenza del bollo DESSI³¹; tale bollo è riferibile ad un'officina localizzata in area emiliana, la cui attività è documentata tra il II e l'inizio del III secolo d.C.

Gli oggetti in vetro

La maggioranza degli oggetti in vetro, rinvenuti in una quindicina di sepolture, è costituita da balsamari in vetro colorato; i pochi non frammentati o deformati dal fuoco sono riferibili a produzioni aquileiesi diffuse nel I secolo d.C. (tipi De Tommaso 38 e 67); meno comune il tipo a profilo carenato (De Tommaso 51), databile alla prima metà del I secolo d.C. come la coppetta a costolature in vetro soffiato violaceo (forma Isings 17). Un bastoncino giallo ritorto con filamento bianco (forma Isings 79), oggetto non raro nei corredi femminili soprattutto verso la metà del I secolo, incompleto e incurvato dal calore, è variamente interpretato come mescolapropiumi o simbolica conocchia (tb. 73). La deposizione nella tomba 25 di un singolo vago di collana in pasta vitrea blu con decorazione "a occhi"³² ha valore simbolico e affettivo.

Le monete

La presenza di monete nei corredi si riscontra solo in 14 tombe ad incinerazione (17,9 %), mentre tutte quelle ad inumazione ne erano prive. Tale bassa percentuale trova riscontro in altre necropoli, come pure la preferenza accordata a nominali di basso valore³³. A Basaldella, infatti, l'offerta è realizzata con 12 assi, un dupondio e un esemplare che il cattivo stato di conservazione consente solo di classificare come "asse o dupondio". Si tratta in genere di pezzi poco usurati, che avevano avuto una circolazione limitata nel tempo, e che non presentano tracce di esposizione al fuoco; ciò induce a ritenere che facessero parte del corredo secondario, posto accanto alle ceneri nel sepolcro, in numero mai superiore a uno. Va evidenziato che in due casi la moneta rappresenta l'unico elemento di corredo.

Nella metà dei casi la moneta presente nelle tombe appartiene alle emissioni di Tiberio per il Divo Augusto, databili tra il 22/23 e il 30 (?) d.C. I più antichi esemplari risalgono al 17 a.C. (tb. 34) e al 15 a.C. (tb. 56), mentre la moneta più recente è un asse di Nerone del 66 d.C. (tb. 42).

Il dupondio dalla tomba 34 si distingue per la presenza di un foro, che induce a riconoscerne un uso come pendente, probabilmente solo infilato in un laccio o in un cordoncino.

Gli oggetti in metallo

La maggior parte dei reperti metallici si trovava all'interno del cinerario, come d'uso nel caso di oggetti personali del defunto; molti di essi denotano pratiche di deformazione o frammentazione rituale.

Tra gli oggetti di abbigliamento e ornamento si segnalano cinque fibule, provenienti da altrettante sepolture: una in ferro di schema tardo La Tène (tb. 35) e quattro in bronzo, di cui due pertinenti al tipo Almgren 67a (tb. 30 e tb. 27), poco frequente in regione, e due riconducibili al tipo Aucissa (tb. 51 e tb. 56). Tra i monili spiccano orecchini del tipo a gancio aperto ripiegato a S, particolarmente diffuso nel territorio friulano nel I secolo d.C.³⁴: un singolo esemplare, in bronzo con vaghi in pasta vitrea, è stato rinvenuto nella tomba 58, mentre una coppia in filo d'argento, con decorazione madreperlacea, fu deposta nella tomba 30 insieme a un anello, sempre in argento, a verga con castone appiattito ovale³⁵.

Fra gli oggetti da toeletta si annoverano due specchi in bronzo (tb. 44 e tb. 70), di cui uno a disco (Riha var. X) e l'altro, rettangolare, di dimensioni ridotte. Una coppia di strigili in ferro (tb. 27; fig. 10), del tipo a *ligula* stretta e *capulus* ripiegato a presa rettangolare con anello di sospensione, denota forse la volontà di manifestare l'adesione a modelli culturali tipicamente romani.

Sei aghi da cucito, rinvenuti in altrettante sepolture, simboleggiano tanto la condizione femminile quanto l'attività lavorativa; anche tre falchetti in ferro devono essere considerati riferimenti all'attività lavorativa ed alla condizione sociale, rimandando a tradizioni preromane³⁶.

Da 22 deposizioni provengono chiodini in ferro usati nelle calzature (cfr. fig. 4) e/o in manufatti in legno o cuoio; numerosi chiodi, di dimensioni maggiori, sono invece interpretabili come elementi con valore apotropaico (almeno nel caso di quelli deposti entro urna) o residui di manufatti lignei connessi al *funus*.

I manufatti in osso

Sono documentati vari frammenti in osso lavorato riferibili ad aghi crinali, tra cui spicca un esemplare desinente a testina femminile con pettinatura "all'Agrippina" (tb.

29 Di Filippo Balestrazzi 1988, pp. 90-91, tav. 113, 718 (esemplare di età augustea).

30 Buchi Xb: Gualandi Genito 1986, pp. 318-321.

31 Gualandi Genito 1986, pp. 276-277 e 312.

32 Mandruzzato 2008, p. 156.

33 Cfr., ad esempio, quanto riportato in Perassi 2001, pp. 104-105 e 108.

34 Cfr. Giovannini 1997, pp. 571-573; Cividini 2012, p. 140.

35 Cfr. Zuccolo 1983, c. 27, fig. 11.

36 Cfr. Buora 1996, p. 87.

28; fig. 9), o a piccoli utensili per la cura personale o ancora a fusi (tb. 41). Due frammenti sono attribuibili ad una piccola pisside a corpo cilindrico (tb. 56), simile ad analoghi rinvenimenti di necropoli coeve.



Fig. 9. Spillone in osso dalla tomba 28.

Un caso particolare: la tomba 27

Rimandando ad altra sede la presentazione dei singoli corredi tombali, si ritiene comunque opportuno illustrare la tomba 27, che risulta una delle più antiche e ricche della necropoli (fig. 4). Si tratta di una sepoltura a incinerazione, databile all'età augustea e costituita da un'urna deposta in una semplice fossa. Il cinerario, chiuso da un frammento di embrice, è un'olla tipo Cassani 1991 I-III. Al suo interno è stata rinvenuta una fibula in bronzo tipo Almgren 67a, integra. Due chiodini da calzatura in ferro e una laminetta bronzea con chiodino vennero forse inavvertitamente raccolti insieme alle ceneri della pira e deposti con i resti ossei. Nel corredo esterno spiccano due strigili in ferro, con anello di sospensione, ripiegati a scopo di defunzionalizzazione rituale (fig. 10); erano accompagnati da sette balsamari fittili, quattro dei quali, interi, sono riferibili al tipo Haltern 31. Un falchetto in ferro ribadisce l'assegnazione della sepoltura a un individuo di sesso maschile. Sempre all'esterno dell'urna, alcuni frammenti in ceramica comune depurata possono essere forse ricondotti ad un'olpe, mentre in un'olla di piccole dimensioni, decorata a pettine, elementi morfologici dell'età della romanizzazione si fondono con quelli decorativi, tipici dei contenitori Auerberg.



Fig. 10. Strigili in ferro con anello di sospensione dalla tomba 27.

Bibliografia

- Adam, A.M. 1985. Basaldella di Campofornido. *Aquileia Nostra* LVI: 453-455.
- Adam, A.M. 1987. Basaldella (Campofornido) – Necropoli romana. Scavi 1986; scavi 1987. *Aquileia Nostra* LVIII: 354-357.
- Buora, M. (ed.) 1996. *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo, Codroipo*. Archeologia di frontiera, 1-1996. Trieste.
- Casari, P. 2002. Le sepolture romane e il catalogo dei materiali. In M. Vidulli Torlo (ed.). *La necropoli di S. Servolo*, Trieste: 95-129.
- Cassani, G. 1991. La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta. *Quaderni Friulani di archeologia* I/1991: 89-102.
- Cividini, T. 2012. *Il territorio della Collinare in epoca romana, III. Rituali e società nelle necropoli friulane*, Udine.
- Di Filippo Balestrazzi, E. 1988. *Lucerne del Museo di Aquileia*, II, 2, Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale, Fiume Veneto (PN).
- Donat, P., Maggi, P., Cividini, T., Flügel, Ch., Mainardis, F. and Petrucci, G. 2007. Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di *Aquileia, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia*. *Antichità altoadriatiche* 65: 149-223.
- Ellero, G.F. 1979. *Storia di Campofornido Bressa e Basaldella del Cormor*, Udine.
- Ellero, G.F. 2004. *Campofornido. Storia di un Comune*, Tavagnacco (UD).
- Gualandi Genito, M.C. 1986. *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento.
- Giovannini, A. 1997. Romanizzazione e età altoimperiale. In L. Endrizzi and F. Marzatico (eds.). *Ori delle Alpi*. Catalogo della Mostra (Trento, 20 giugno - 9 novembre 1997). Trento: 71-579.
- Giovannini, A., Mandruzzato, L., Maselli Scotti, F., Mezzi, M.R. and Ventura, P. 1997. Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi. *Aquileia Nostra* LXVIII: 73-198.
- Giovannini, A., Mandruzzato, L., Mezzi, M.R., D. Pasi and Ventura, P. 1998. Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993. *Aquileia Nostra* LXIX: 205-358.
- Magnani, S., Banchig P. and Ventura, P. 2005. Il ponte romano alla Mainizza e la via Aquileia-Emona. *Aquileia Nostra* LXXVI: 81-136.
- Mandruzzato, L. (ed.) 2008. *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti e oggettistica di età romana, vetro pre- e post- romano*, Pasi di Prato (UD).
- Maselli Scotti, F. and Giovannini, A. 2004. Inumazioni ad Aquileia. Dati d'archivio e ritrovamenti recenti. In A. Faber, P. Fasold, M. Struck and M. Witteyer (eds.). *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt*, Internationales Kolloquium, Frankfurt am Main, 19-20 November: 221- 254.
- Merlatti, R. 2011. Frequentazione e uso del tumulo in età storica. In P. Càssola Guida and M. Calosi (ed.). *Una sepoltura monumentale dell'antica età del bronzo: il tumulo di Sant'Osvaldo (Udine) - scavi 2000-2002*: 49-55
- Perassi, C. 2001. Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario. In M. Sannazaro (ed.). *La necropoli tardoantica* (Atti delle giornate di studio, Milano, 25-26 gennaio 1999), Contributi di archeologia, 1. Milano: 101-114.
- Prenc, F. 2000. Viabilità e centuriazione nella pianura aquileiese. In S. Blason Scarel, *Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede*. Catalogo della Mostra, Aquileia. Ronchi dei Legionari (GO): 43-58.
- Prenc, F. 2002. *Le pianificazioni agrarie nella pianura aquileiese. Antichità altoadriatiche* 52. Trieste.
- Ricci, A. 1985. Ceramica a pareti sottili. In *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*. Enciclopedia dell'Arte Antica. Roma: 231-357.
- Strazzulla, M.J. and Zaccaria, C. 1983/1984. Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese. In *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Atti dell'Incontro di Studio (Trieste, 28-30 ottobre 1982). *Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste*, Quad. XIII, 2:113-170.
- Tagliaferri, A. 1986. *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico, Una ricerca archeologica per la storia*, Perdone.
- Terra di Castellieri* 2004. A. Bianchetti (ed.). *Terra di Castellieri. Archeologia e Territorio nel Medio Friuli*. Tolmezzo (UD).
- Vitri, S. 1984. Basaldella di Campofornido (Udine), in Notiziario scavi. *Aquileia Nostra* LV: 266-267.
- Vitri, S. and Formica, L. 1990. Due corredi funerari, fine del I sec. a.C. – inizi del I sec. d.C. In *Restauro e Ritrovamenti '87-'90*, Pasi di Prato (UD): 19-33.
- Zuccolo, L. 1984. La necropoli romana "della Cava" nel Sandanielese. Catalogo. *Aquileia Nostra* LIV: 13-42.